

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

24 NOV 2017

# Pensioni, al bonus età 100 milioni nel 2019

L'emendamento del governo: salvi subito 14.600 lavoratori gravosi - Rifinanziato il bonus bebè

Marco Rogari  
ROMA

**È** Un pacchetto con un onere complessivo a regime di 300,2 milioni nel 2017 per le casse dello Stato, a costo quasi zero nel 2018 e con un peso finanziario di 100 milioni nel 2019, per l'esenzione dall'aumento automatico dell'età pensionabile a 67 anni di 14.600 lavoratori appartenenti a 15 categorie di lavori gravosi. A tracciare la mappa finanziaria del piano pensioni messo a punto dal Governo, e condiviso in linea di massima da Cisl e Uil ma non dalla Cgil, è la relazione tecnica all'emendamento alla manovra presentata ieri al Senato in commissione Bilancio. Che, come anticipato dal Sole 24 Ore, non prevede l'allargamento della platea dell'Ape sociale, per la quale sarà messo appunto un ritocco ad hoc nel passaggio del disegno di legge di bilancio alla Camera una volta ufficializzati i dati definitivi sul "tiraggio" (e sui risparmi) dell'anticipo pensionistico nel 2017. Il Governo ha depositato ieri altri emendamenti alla manovra ma non quello sulla riforma delle agenzie fiscali atteso per oggi. La maggioranza ha intanto trovato l'accordo su un rifinanziamento triennale del bonus bebè da 85 milioni nel 2018 e 100 milioni l'anno per i due anni successivi. E Massimo Mucchetti (Pd) ha annunciato che con il suo emendamento sulla web tax si incasserebbero tra i 100 e i 200 milioni.

**Scatto e aspettativa di vita**  
Come previsto, l'esenzione dall'aumento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita nel 2019 riguarda i trattamenti di vecchiaia e quelli anticipati per 15 categorie di "gravosi": le 11 dell'Ape sociale più

altre 4 (marittimi, pescatori, braccianti e siderurgici). Dal 2021 cambia anche il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita (in media su base biennale e non più triennale) che avrà un tetto massimo di 3 mesi per il ritocco dell'età e terrà conto anche dei "picchi negativi". Il nuovo dispositivo il primo anno di funzionamento produce un "effettivo

soft" (calcolo biennale su un anno anziché due) per l'adeguamento alla speranza di vita. Confermata l'equiparazione del trattamento fiscale della previdenza complementare degli statali a quella dei privati, che dovrebbe produrre un raddoppio delle adesioni, e la nascita delle commissioni tecnico scientifiche per la misurazione dell'aspettativa di vita sui singoli lavori e sulla separazione della previdenza dall'assistenza.

## Bonus bebè e superticket

Sotto la spinta di Ap la maggioranza ha raggiunto l'intesa sul rifinanziamento del bonus bebè. Ed è anche al lavoro per alleggerire l'impatto del superticket regionale da 10 euro su diagnostica e visite specialistiche. Due le ipotesi: individuazione di una soglia nazionale di esenzione in base al reddito (più alta di quella fissata dalle singole Regioni); ampliamento delle patologie croniche esentate.

## Web tax

Mucchetti (Pd) conferma il suo emendamento («frutto di un lavoro con il Governo») nella versione riformulata, che introduce una web tax su tre cardini: monitoraggio dell'agenzia delle Entrate attraverso lo spesometro; accertamento della stabile organizzazione laddove non sia dichiarata; introduzione dell'imposta al 6% sul valore della singola transazione. Gettito atteso 100-200 milioni.

## I ritocchi del Governo

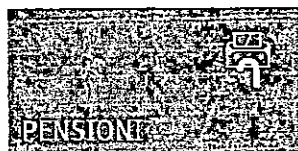
In commissione è arrivato un pacchetto di quasi una ventina di correzioni. Dal 2020 tutte le radio in vendita dovranno «integrare almeno

un'interfaccia che consenta all'utente di ricevere i servizi della radio digitale». L'Agcom avrà poi più tempo per definire le regole sulla fascia delle frequenze per il 5G. Arrivano fondi in più per gli istituti tecnici superiori. Si interviene anche sul fronte lavoro: le risorse disponibili per proseguire la Cigs e la mobilità in deroga nel 2018 per le aree di crisi complessa potranno essere utilizzate anche per far continuare, da gennaio, la Naspi ai lavoratori disoccupati, a patto però che siano inseriti in misure di politica attiva. Si riducono gli adempimenti per i call center che svolgono attività per un'impresa committente con cui hanno collegamenti societari. Viene allargato al lavoro domestico (anche alle colf), il congedo per le donne vittime di violenza di genere. Sono prorogati al 31 dicembre 2018 gli Lsu di Palermo (459 collaboratori scolastici) e al 31 agosto 2018 i contratti co.co.co del personale Ata.

## Nodo Milleproroghe

Questi slittamenti di termini sarebbero l'antipasto di un emendamento "milleproroghe" che potrebbe essere presentato dal Governo (forse già oggi). Il tradizionale decreto di fine anno è infatti destinato a non essere varato visti i tempi stretti per la sua conversione a causa dell'imminente scioglimento delle Camere per la fine della legislatura. Le votazioni della Commissione Bilancio riprenderanno domani con il via a una "no stop" per tutto il week end. L'approdo in Aula, originariamente previsto per l'unedì, dovrebbe slittare a martedì o più probabilmente a mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stop a quota 67 per 14.600 lavoratori, 300 mln a regime**  
 Presentato dal governo l'emendamento sulle pensioni. Esonerati dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni per 14.600 lavoratori impegnati in 15 categorie di attività gravose. Misura che secondo la relazione tecnica vale nel 2019 100 milioni e 300 a regime, cioè a partire dal 2027 (166,2 dei quali di maggiore spesa pensionistica)



**Dal 2020 addio agli apparecchi con il «vecchio» segnale**  
 Dal 2020 tutte le radio in vendita dovranno «integrare almeno un'interfaccia che consenta all'utente di ricevere i servizi della radio digitale». Con l'emendamento presentato ieri dal governo si dà anche tempo ai rivenditori per «smaltire» le scorte dei vecchi apparecchi che ricevevano solo le frequenze Am-Fm



**Rifinanziato per tre anni l'assegno per i nuovi nati**  
 Rifinanziato per tre anni il bonus bebe in scadenza a fine 2017. La proroga sarà «coperta» con 85 milioni nel 2018 e 100 milioni all'anno nel 2019-2020. L'assegno (annuale e corrisposto ogni mese fino al terzo anno di vita del bambino o di ingresso nella famiglia adottiva) spetta alle famiglie con un Isee non superiore a 25.000 euro



**Imposta del 6% sulle singole transazioni digitali**  
 Confermato l'emendamento Mucchetti (Pd), che introduce una web tax basata su tre pilastri: monitoraggio dell'agenzia delle Entrate attraverso lo spesometro; accertamento della stabile organizzazione dove non dichiarata; imposta al 6% sul valore della singola transazione. Gettito atteso tra i 100 e i 200 milioni

# Atenei ancora troppo «chiusi»

Corte dei conti: oltre metà dei posti ai docenti interni e poche chiamate dirette

di Marzio Bartoloni

**D**opo sette anni la riforma dell'Università non è ancora del tutto a regime. E in più ha falle evidenti, come le regole sul diritto allo studio (leggasi borse e servizi per gli studenti) mai scritte e che vedono ancora oggi decine di migliaia di ragazzi privati di un aiuto a cui invece avrebbero diritto perché ne hanno i requisiti. Ma ci sono altre crepe meno visibili che mostrano un "tradimento" dello spirito della riforma Gelmini varata anche con l'obiettivo di portare aria fresca nei nostri atenei, in passato troppo autoreferenziali. Tra i tantissimi dati raccolti dalla Corte dei conti nel suo primo referto presentato ieri sulla legge 240/2010 spicca ad esempio quello sulle assunzioni dei docenti universitari, con le Università poco propense ad assumere candidati esterni, privilegiando in oltre la metà dei casi quelli interni.

La riforma, che ha tentato di superare lo scandalo dei concorsi locali truccati introducendo una specie di filtro nazionale - l'abilitazione (una "patente per titoli" per diventare professore) a cui segue una selezione locale -, prevedeva, tra le altre cose, anche alcuni paletti che le Università dovevano rispettare per «consentire - ricordano i magistrati contabili - una maggiore apertura delle carriere universitarie a ricercatori che avessero maturato significativi risultati scientifici in altre istituzioni».

Ad esempio, nel 2014 e nel 2015, sono stati rispettivamente solo 86 e 203 i professori (su 2.498 e 3.569 complessivi) che hanno conquistato una cattedra come esterni nonostante la riforma prevedesse una riserva minima di almeno un quinto dei posti disponibili da assegnare a chi negli ultimi 3 anni non avesse prestato servizio nell'ateneo (con ben 17 atenei che praticamente non hanno tenuto vincolante il paletto).

La Corte sottolinea poi come sia «rilevante» pure il numero delle chiamate relative al personale in servizio nella stessa Università, anche qui non rispettando l'altro vincolo della riforma in base al quale, nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione si consentiva agli atenei di destinare a tale forma di chiamata

«fino alla metà delle risorse equivalenti a quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo». E invece - sottolinea il referto - ben 26 Università (circa un terzo di tutti gli atenei) hanno utilizzato ben più della metà delle posizioni disponibili per i candidati "allevati" all'interno (in particolare ricercatori di tipo b) «con punte, anche elevate, dell'ordine del 74 e dell'84 per cento».

Poche anche le chiamate dirette (corsie preferenziali per studiosi meritevoli che magari lavorano all'estero) o quelle per chiara fama: dal 2011 al 2015 se ne contano solo 237 (concentrate

nell'ambito dei professori di seconda fascia) e appena 13 per chiara fama. Una scelta quindi contraria al dettato della riforma e solo in parte giustificata dal parziale blocco del *turn over* e dai tagli subiti dal Fondo di finanziamento che in 10 anni ha perso un miliardo (su quasi 8), cominciando a risalire solo negli ultimi due anni.

Fin qui i docenti. Perché la magistratura contabile chiede di correggere il tiro anche sul fronte del diritto allo studio dove da sette anni si attende la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. E dove continua lo scandalo tutto italiano degli studenti idonei senza borsa. In

pratica dal 2011 fino al 2015 - come ricordano i dati della Corte dei conti - in media 45-50 mila studenti ogni anno nonostante avessero tutti i requisiti per ricevere la borsa di studio non l'hanno avuta per mancanza di risorse. Con Regioni come la Calabria o la Sicilia dove nel 2015 due studenti su tre non hanno ottenuto l'aiuto di cui avrebbero avuto diritto (in Campania è stata la metà). Nell'anno accademico 2015/2016 il dato è sceso a "solo" 9.471 studenti senza borsa, a causa però di un diverso meccanismo di calcolo dell'Isee (l'indicatore economico che decide chi ne ha diritto) che poi è stato subito rivisto. Negli ultimi due anni invece è segnalato che il Governo ha aggiunto oltre 50 milioni al suo contributo (il Fis: Fondo integrativo statale), portandolo da 162 milioni a 217 milioni. Una novità ricordata ieri anche dalla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli che ha ribadito come questo tema «deve coinvolgere tutti i soggetti del sistema: atenei, sistema nazionale di finanziamento e sistemi regionali». Mentre Elisa Marchetti, che rappresenta gli studenti dell'Udu, ha sottolineato come il dato dei fondi regionali sembri più alto, ma in realtà non lo sia, «visto che al loro interno sono conteggiate anche le risorse provenienti dalla tassa pagata da tutti gli studenti. Nell'anno accademico 2015/16 le borse di studio sono state finanziate per il 45,6% dalle tasse degli studenti».

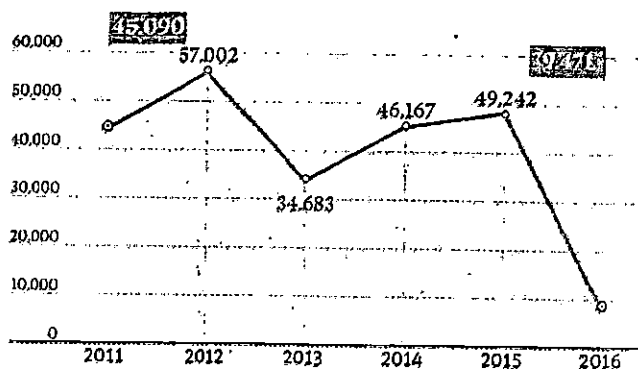
Nel suo referto, infine, la Corte analizza ampiamente anche le modalità di finanziamento degli atenei, invocando per il futuro la creazione di una quota stabile del fondo Ffo che non oscilli ogni anno, da destinare al funzionamento del sistema, con la quota premiale da finanziare invece con risorse aggiuntive (oggi questa sottrae fondi alla quota base). Serve poi una maggiore valorizzazione dell'autonomia delle Università, soprattutto se hanno i conti a posto. «I dati della Corte - avverte Gaetano Manfredi alla guida dei rettori italiani (Cruil) - fanno emergere da un lato che la qualità gestionale è molto migliorata e potrebbe essere anche un esempio per tutto il comparto pubblico e dall'altro che le risorse si sono ridotte moltissimo e questo incide sul reclutamento, sull'età dei docenti e sul diritto allo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli investimenti e i premi al merito

#### NUMERO STUDENTI IDONEI SENZA BORSA

In virtù di un diverso  
metodo di calcolo  
dell'Ises, il numero  
di studenti  
"non soddisfatti"  
nel 2016 è sceso  
drasticamente



	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa regionale Milioni di euro	334,4	294,4 ▲	313,8 ▼	322,6 ▼	336,7 ▼	335,9 ▲
Importo FIS* Milioni di euro	98,6	162,9 ▲	149,2 ▼	162,7 ▲	162,0 ▼	162,0
Importo complessivo Milioni di euro	433,0	457,3 ▲	463,0 ▲	485,3 ▲	498,7 ▲	497,9 ▼
Numero studenti idonei	176.353	171.819 ▼	171.304 ▼	179.284 ▲	138.612 ▲	146.958 ▼
Numero studenti beneficiari	131.263	114.817 ▼	136.621 ▲	133.117 ▼	139.370 ▲	137.487 ▼
Percentuale di soddisfazione	74,43	66,82 ▼	79,75 ▲	74,25 ▼	73,89 ▼	93,56 ▲

(\*) Fondo Integrativo statale

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Miur

L'osservatorio Inps. Cala la cassa integrazione

## Lavoro in crescita ma solo a termine

Claudio Tucci  
ROMA

Meno richiesta di cassa integrazione, anche per effetto delle regole più stringenti (e onerose per le imprese) introdotte dal Jobsact. Domande di disoccupazione sempre su livelli elevati (a settembre, sono state inoltrate all'Inps 218.003 istanze). Secondo "segno meno" consecutivo nel saldo dei nuovi contratti stabili: nel periodo gennaio-settembre la differenza tra assunzioni a tempo indeterminato, comprese le trasformazioni, e cessazioni è risultato pari a -9.955 rapporti (nello stesso periodo 2016 si rimbalsava a +22.209 contratti; nel 2015 addirittura +487.075).

I dati sul mercato del lavoro diffusi ieri dall'Istituto guidato da Tito Boeri descrivono una situazione che permane "in chiaro-scuro": la fine degli sgravi generalizzati targati Renzi-Poletti, e il clima di incertezza politica, stanno influenzando le scelte assunzionali delle aziende. Nei primi nove mesi del 2017 si sono registrati 740.809 rapporti in più; ma la stragrande maggioranza sono risultati a termine (+624.444 contratti). Anche la dinamica delle nuove attivazioni sta seguendo questo trend, con una impennata dei rapporti a tempo (+27,3%), in particolare somministrazione (+20,1%) e lavoro a chiamata (+13,2%, - sostituiscono gli abrogati voucher), e dell'apprendistato (+26,9%), mentre sono in riduzione i contratti stabili (-3,5%); una contrazione, peraltro, ha aggiunto l'Inps, interamente imputabile alle assunzioni part-time). La tendenza ha ripercussioni sulla composizione degli ingressi: la percentuale dei nuovi rapporti a tempo indeterminato sul totale è

scesa al 23,7% (nel 2016 si sfiorava il 29%; l'anno prima, si schizzava al 38,3 per cento).

La fotografia con luci e ombre del nostro sistema occupazionale si rinvia pure analizzando le richieste di cassa integrazione da parte delle imprese e le domande di Naspi. Nei primi mesi dell'anno le ore di Cig autorizzate si sono ridotte del 39,86% (ma nell'ultimo mese, ottobre e settembre, sia la cassa ordinaria sia quella straordinaria hanno ripreso a crescere, quest'ultima addirittura, +116,2 per cen-

# +20%

### Il trend

Nei primi 9 mesi cresce il lavoro in somministrazione

to). L'Abi, sempre ieri, ha reso noto di aver prorogata la convenzione che regola la possibilità per le banche aderenti di anticipare ai lavoratori i trattamenti di integrazione salariale straordinari nei casi di sospensione dal lavoro a zero ore.

Certo, «una graduale ripresa economica è in atto. Più inattivi si rimettono in cerca. Ma ci sono ancora crisi aziendali in atto, che interessano la fascia mediana dei lavoratori - ha spiegato l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa -. Le politiche attive devono ora decollare». Anche perché le domande di disoccupazione non accennano a sgonfiarsi: le 218.003 istanze di settembre sono in linea con le 218.028 richieste di un anno prima; e sono più che raddoppiate rispetto alle 103.863 di agosto 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nella Pa stabilizzazione per 50mila precari

Gianni Trovati  
ROMA

Il piano triennale che secondo i calcoli governativi potrà stabilizzare fino a 50mila precari del pubblico impiego trova regole ampie larghe. A definirle è la circolare firmata ieri dalla ministra della Pa Marianna Madia, che fissa la disciplina su procedure e budget da utilizzare per dare il posto fisso agli assunti a termine e ai titolari di contratti flessibili che abbiano tre anni di anzianità negli ultimi otto.

Proprio sui fondi destinabili a

questo obiettivo arriva un chiarimento importante. Le stabilizzazioni potranno essere finanziate sia con le risorse ordinarie del turnover, sia con quelle che normalmente si possono dedicare ai contratti flessibili. Queste ultime sono indicate dall'articolo 9, comma 28, del Dl 78/2010, che fissa il tetto del 50% rispetto alla spesa per contratti flessibili del 2009: la circolare indica però una base di calcolo aggiornata, offerta dalla media del triennio 2015/2017.

Anche sul piano delle procedu-

re, la circolare apre una sorta di corsia preferenziale per le stabilizzazioni. Il reclutamento straordinario, spiega Palazzo Vidoni, presenta «un interesse prevalente rispetto alla mobilità», per cui prima di aprire le porte ai precari non è necessario chiamare eventuali dipendenti disposti al trasloco. L'unica priorità è rappresentata dall'eventuale personale in disponibilità, che ha una posizione giuridica più forte.

Per decidere i confini della platea da stabilizzare, le amministra-

zioni dovrebbero far riferimento al sistema dei fabbisogni, chiamato a sostituire le piante organiche, che però entrerà a regime a marzo (sono ancora attese le Linee guida di Funzione pubblica sul punto). Chi vorrà avviare la macchina a gennaio, quindi, dovrà censire le persone potenzialmente interessate alla stabilizzazione e le professionalità necessarie all'amministrazione. Il programma, oltre a definire i meccanismi (con riserva nelle selezioni fino al 50% per i titolari di contratti flessibili non pas-

sati da un concorso), dovrà certificare che le nuove assunzioni non fanno saltare i conti.

La circolare si occupa poi delle discipline specifiche per i singoli settori. Negli enti di ricerca la stabilizzazione può riguardare anche gli assegnisti mentre in sanità, nonostante la proroga di un anno del reclutamento straordinario avviato nel 2015, medici, tecnici e infermieri potranno salire anche sul nuovo treno. Nei Comuni la chance è chiusa solo se l'ente non ha mai rispettato i vincoli di finanza pubblica fra il 2012 e il 2016: un parametro che non esclude nessuno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soldi pubblici.** L'utilizzo per esigenze già coperte da altri compensi

## Peculato per le spese ingiustificate

Patrizia Maciocchi  
ROMA

Il Peculato per il consigliere regionale che utilizza i soldi pubblici per esigenze personali già coperte da altri compensi o indennità o fornisce una documentazione troppo generica per giustificare le spese fatte. Per la Cassazione (sentenza 53331) sono da considerare una "distrazione" non solo le spese "pazze" fatte da due consiglieri dell'Italia dei Valori (costituta parte civile) ma anche quelle che in teoria, sarebbero state collegate al ruolo svolto, come vitto, trasporti e alloggi. Voci per le quali i politici locali prendevano già un rimborso forfettario mensile.

La Suprema corte sul punto si muove nel solco tracciato dalla sezione controllo della Corte dei conti. I giudici contabili, riguardo alla rendicontazione dei gruppi consiliari, hanno infatti escluso che i contributi pubblici possano «essere destinati ad attività dei consiglieri che già trovano copertura nel trattamento

economico, il quale comprende la cosiddetta diaria mensile».

E nel caso esaminato c'era un'indennità mensile di 8.800 euro, oltre a un rimborso che oscillava dai 2.925 euro a 4.681 secondo la distanza tra il luogo di domicilio e il capoluogo della regione. A completare il tutto: un

assegno di fine mandato, il vitellio e il rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio per le missioni autorizzate dalla Presidenza.

Nello specifico, in ogni caso, mancava del tutto la prova che le spese sostenute dalla ristorazione, ai viaggi, all'acquisto di beni, fossero riconducibili a fini istituzionali, per la genericità delle ricevute. Dai "giustificativi" non era possibile risalire né all'identità degli ospiti né all'occasione legata all'attività politica.

I giudici respingono anche la tesi della difesa secondo la quale si poteva ipotizzare il reato di truffa. I ricorrenti si erano appropriati (concetto in cui rientra anche la distrazione) di somme che possedevano già, senza ricorrere ai raggiri necessari per la truffa. La produzione dei documenti non era lo strumento per conseguire le risorse ma per nascondere, in un secondo momento, la destinazione indebita: il che integra appunto il peculato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I principi

#### 01 | LE INDENNITÀ

Non si può chiedere alla Pa un ulteriore esborso per gli spostamenti, il vitto e gli alloggi se la copertura di queste voci è già assicurata da un'indennità mensile fissa.

#### 02 | LA TRUFFA

Il peculato si distingue dalla truffa perché per acquisire il denaro non servono raggiri, essendo i soldi pubblici già nella disponibilità di chi agisce.



Una squadra, una città. Da Lauro a Maradona, gli intrecci tra sport e società civile

## Napoli, l'onda nuova del calcio Ora serve un Sarri per la città

Bene il modello  
De Laurentiis  
ma non si investe  
sui giovani locali

Francesco Prisco  
NAPOLI

Napoli è il Napoli. In pochi altri posti d'Italia, forse del mondo, la storia della squadra e quella della città finiscono fatalmente per incrociarsi come all'ombra del Vesuvio. E a volte succede che la vicenda calcistica coincida con quella politica e sociale della metropoli partenopea, altre che la anticipi. Per dire: negli anni de *Le mani sulla città*, il sindaco e il presidente del club erano la stessa persona, 'o comandante Achille Lauro. La primavera del Napoli di Maradona ha anticipato di appena due anni quella di Antonio Bassolino: entrambe le stagioni accrebbero speranze ed entusiasmi in riva al Golfo. Per chiudersi tra polemiche e accuse incrociate.

Oggi il Napoli di Maurizio Sarri è primo in Serie A e si è imposto come modello di bel gioco apprezzato e studiato a livello internazionale. Particolare che fa ancora più sensazione, se consideriamo che il calcio italiano è all'anno zero, dopo la mancata qualificazione della Nazionale ai Mondiali di Russia 2018 e il conseguente terremoto in Figc, con le dimissioni del presidente Carlo Tavecchio. Esiste ancora un rapporto dialettico tra il club del presidente Aurelio De Laurentiis e la città amministrata da Luigi de Magistris? «La Napoli di oggi, più che il Napoli di Sarri, ricorda quello di Benitez», risponde l'imprenditore Bruno Scuto, amministratore della Scuto impianti elettrici e tecnologici e presidente di Fondimpresa, grande appassionato di sport tifoso azzurro. «Se guardiamo al mondo dell'imprenditoria, abbiamo notevoli individualità in tutti i settori: dalla moda all'alimentare, dal turismo al metalmeccanico. Tuttavia manca il gioco di squadra, gli schemi che, come stiamo vedendo, alla fine fanno la differenza. Abbiamo i Mertens, gli Insigne e i Koulibaly, tutti fortissimi nei rispettivi ruoli, ma ci manca un Sarri, una personalità - prosegue Scuto - in grado di far dialogare le eccellenze del territorio per il salto di qualità definitivo. Non è tanto un problema di amministrazione,

ma più in generale di classe dirigente: serve qualcuno che cambi finalmente le regole del gioco».

Che piaccia o meno, la Napoli calcistica ha trovato in De Laurentiis il primo *game changer*. Nell'estate del 2004 l'Italia era ancora al centro del sistema globale del pallone, due anni più tardi avrebbe lavato via l'onta di calciopoli con la vittoria del quarto mondiale della propria storia, ma Napoli era lontanissima dal cuore dell'Italia calcistica. La squadra della città, all'epoca guidata dal Centrosinistra del tandem Bassolino-Iervolino, era la più blasonata e insieme disastrosa del Mezzogiorno. Così disastrosa da arrivare al fallimento, dopo una lenta agonia, iniziata al termine dell'era Maradona e durata quasi dieci anni, tra ripetute cessioni dei calciatori più rappresentativi, scontate retrocessioni in Serie B e iscrizioni in extremis al campionato. Cominciò il - il 12 agosto 2004, nelle aule di un tribunale fallimentare, con un'offerta da 31 milioni e 250 mila euro - la parabola del Napoli di De Laurentiis, produttore cinematografico di grande tradizione familiare, personaggio vulcanico e per questo non sempre amato. Un re "straniero" (originario di Torre Annunziata, ma romano di formazione) che, come fecero i Borbone, ha spostato la capitale del suo regno a Caserta. A Castel Volturno, per la precisione.

Un *game changer*, appunto, arrivato nel calcio italiano quando ancora era un affare da mecenati con concetti come fair play finanziario e mentalità imprenditoriale, i bilanci in ordine che vengono prima dei risultati sportivi. Anche a costo di vendere i pezzi pregiati. È partito dalla serie C e in quattro anni è arrivato ai vertici della A. La parabola ascendente del Napoli, unica squadra italiana stabilmente iscritta alle competizioni europee da otto anni a questa parte, ha incrociato quella discendente del movimento calcistico nazionale. E quest'anno non ci si nasconde più: l'obiettivo è quello scudetto che manca dal '90. Si può fare? Obbligatorio chiedere a Maurizio De Giovanni, il giallista che con le saghe del commissario Ricciardi e dei Bastardi di Pizzofalcone ha superato i 2 milioni di copie vendute in tutto il mondo. Napoletano e grande tifoso del Napoli: «Il pubblico - spiega - ha trovato un punto d'equilibrio rispetto agli sbalzi tra entusiasmi e depressione che l'hanno sempre caratterizzato. La continuità raggiunta in Europa è già un miracolo, se consideriamo

che il Napoli non ha alle spalle gruppi multinazionali o fondi finanziari. Sarebbe significativo se il titolo arrivasse quest'anno, perché è un buon momento anche per la città. La formula di De Laurentiis - continua De Giovanni - porta risultati, ma ci sono comunque questioni che restano inevase: non si vedono all'orizzonte scelte precise su stadio e centro sportivo di proprietà, né sul settore giovanile». Quest'ultimo è un tema caro a Giuseppe Bruscolotti, storica bandiera azzurra, campione d'Italia con Maradona: «La Campania offre un bacino molto importante di giovani promettenti. Da qui sono usciti talenti di rilievo assoluto come Donnarumma, il portiere del Milan destinato alla Nazionale del nuovo corso. È un peccato che il Napoli non sia ancora attrezzato per intercettare promesse di questo livello. Ci riesci se investi sul settore giovanile. Non ci vogliono cifre straordinarie: pensiamo a quello che riescono a fare squadre come l'Atalanta, per esempio. Il problema semmai è che gli investimenti in questione non sempre ritornano».

Emigrano i "campioncini" e spesso anche i talenti creativi. Vedi alla voce Francesco Lettieri, regista 32enne originario dei Camaldoli ma da dieci anni trapiantato a Roma. Ha firmato i video di alcuni tra i maggiori esponenti della scena musicale indie contemporanea, da Calcutta a Thegiornalisti, ma ha soprattutto dato un'identità visiva al progetto Liberato, esperimento in musica rigorosamente anonimo di riappropriazione dell'immaginario napoletano. «Vivere lontano da casa - spiega - mi ha aiutato a fare i conti con la mia città. Il senso di appartenenza ne è uscito rafforzato. Mi sembra un buon momento per Napoli che, rispetto agli anni dell'emergenza rifiuti, ha ritrovato un grande appeal agli occhi dei turisti. Anche grazie al fascino che esercita il Napoli. Certi problemi, in ogni caso, rimangono». C'è il tema della criminalità organizzata che ha ripreso a sparare e quello dell'illegalità diffusa, c'è l'abusivismo che, in habitat calcistico, si traduce nel merchandising contraffatto e nel ritorno alla pay tv «pez-zotta», l'eterna incompiuta Bagnoli. Questioni antiche che, come il mare sporco cantato da Pino Daniele, stanno «semp'là». Per voltare pagina servirebbero davvero schemi nuovi. Chissà se Sarri è disponibile.

Twitter: @MrPrisco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMISSARIO UE ALLA SANITÀ DURISSIMO: VADANO A VISITARE LE TOMBE DEI BAMBINI**

## «No vax responsabili morali per la morte dei bimbi»

BRUXELLES. I movimenti contrari ai vaccini «ci riportano a periodi in cui non c'era alcuna conoscenza scientifica, ci riportano all'età della pietra». E ancora: «I movimenti no vax hanno la responsabilità morale per la morte di diversi bambini». È durissimo il commissario europeo alla Salute e alla Sicurezza Alimentare Vytenis Andriukaitis, che risponde alla domanda se sia preoccupato dal diffondersi in Italia dei movimenti contrari alla vaccinazione. Presentando il rapporto di Bruxelles sullo stato della salute nell'Unione, ha aggiunto: «Le famiglie che seguono le raccomandazioni dei movimenti no-vax sono costrette a seppellire i loro bambini». Per poi consigliare loro di «fare il giro dei cimiteri europei, dove ci sono ancora tombe di persone morte all'inizio del 19esimo secolo perché non c'erano vaccini» e capire che questi movi-

menti «ci riportano decenni indietro, agli anni dell'oscurantismo». La Commissione Ue ha promosso il sistema italiano, ricordando che da noi l'aspettativa di vita è tra le più alte dell'Ue, il consumo di tabacco e alcolici è inferiore della media europea, anche se però l'obesità infantile è in aumento. «Vorrei attirare l'attenzione sul fatto - ha spiegato Andriukaitis - che tutti questi movimenti, che usano vari argomenti, non capiscono quello che fanno. Sarebbe una vergogna se le famiglie che appartengono a questo movimento dovessero seppellire i loro figli, come è successo quest'anno negli Stati membri in cui dei bambini sono morti di morbillo». «Vorrei invitare - continua Andriukaitis - le persone contrarie ai vaccini a visitare le famiglie, a visitare le tombe dei bambini di quelle famiglie, e a pensare a quello che stanno facendo».

L'inchiesta

## Consip, processo disciplinare per Woodcock

Il pg della Cassazione chiude l'istruttoria sul caso Consip e chiede il processo disciplinare per i pm di Napoli Henry John Woodcock e Celeste Carrano. A entrambi viene contestato di aver ascoltato l'ex consigliere di palazzo Chigi Filippo Vannoni nella veste di persona informata dei fatti mentre, nella interpretazione della Procura generale, erano già presenti gli elementi per un'iscrizione nel registro degli indagati. Vannoni era stato ascoltato durante la prima fase delle indagini poi trasmesse per competenza a Roma.

Il solo pm Woodcock deve rispondere anche delle frasi virgolettate in un colloquio pubblicato da *Repubblica* nella fase più calda delle polemiche scatenate dall'inchiesta della Procura di Roma sul capitano del Noe (oggi maggiore) Giampaolo Scafarto, accusato di aver falsificato brani dell'informativa sul caso Consip. Agli atti del fascicolo, una relazione redatta dall'allora reggente della Procura napoletana, Nunzio Fragliasso. L'istruttoria è stata condotta dal sostituto della Procura generale Marco Fresa. A chi gli chiedeva dell'iniziativa della Procura generale, il pm Woodcock ha risposto con un secco «no comment» e così anche la pm Carrano. Adesso dovrà essere fissata l'udienza davanti alla sezione disciplinare. I due magistrati potranno farsi assistere da un collega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sceglie il suicidio assistito in Svizzera Il giudice: «Non possiamo fermarlo»

Milano, il pm aveva chiesto l'amministrazione di sostegno per il malato psichiatrico

di **Luigi Ferrarella**

**MILANO** Ha titolato lo Stato, attraverso i suoi magistrati, per provare a fermare chi, affetto da una malattia psichiatrica cronica che gli rende intollerabile sofferenza la vita, stia per attivare una procedura di suicidio assistito in Svizzera con lucida e accertata consapevolezza? A Milano questa estate, senza che si sia mai saputo, la Procura ci ha provato.

L'ha fatto nel caso di un 32enne in cura psichiatrica già da metà della sua vita; autoisolatosi dal mondo per l'insopportabile tortura interiore arrecatagli dall'assoluta incapacità di avere qualunque relazione con le persone. E una volta verificata l'assenza dei presupposti giuridici per farlo interdire, alla ricerca di una protezione giuridica comunque limitativa della capacità dell'uomo l'ufficio «affari civili» della Procura è arrivato a chiedere al giudice tutelare del Tribunale civile di nominargli un «amministratore di sostegno», che potesse affiancarlo nella cura della persona e in percorsi terapeutici capaci di raffreddare l'idea di suicidio assistito in Svizzera: idea che si era rafforzata da quando la sorella, pure affetta da patologia psichiatrica, si era lanciata dalla finestra, ma, senza riu-

---

**Lucida volontà**  
Decisiva l'accertata consapevolezza del 32enne. Che poi è andato alla clinica

scire a morire, era rimasta tetraplegica.

Ma dopo aver ascoltato l'uomo e gli psichiatri, la giudice tutelare Paola Corbetta ha respinto la richiesta del pm Luisa Baima Bollone, ritenendo non ci fossero né condizioni né utilità di nominargli un «amministratore di sostegno»: sia per la piena capacità di intendere e volere attestata dagli psichiatri, sia per l'assenza di futuri miglioramenti producibili dalle terapie già accettate e in corso. Dunque non la generale affermazione di un diritto al suicidio, e tantomeno un'autorizzazione del Tribunale, ma — in un singolo e specifico caso — la presa d'atto di una autodeterminazione in mancanza delle condizioni giuridiche per comprimerla.


Esaurita questa impreveduta procedura che lo aveva molto irritato — perché da lui vissuta prima quasi come un «tradimento» del proprio medico (che in un dilaniante dilemma di coscienza aveva ritenuto di segnalare in Procura i sentori della trasferta elvetica anticipatigli da un familiare), e poi come una prepotente ingerenza della magistratura nell'intimo della propria scelta —, a cavallo dell'estate il giovane si è davvero recato in una clinica Svizzera. E lì ha completato il proprio suicidio assistito.

Evocato all'Università Statale dal pm in un confronto scientifico con il giurista Luciano Eusebi e i medici Alfredo Anzani e Mario Riccio su «La morte sfida il diritto», l'uomo arrivava da 15 anni di cura nel centro psicosociale di

un ospedale lombardo, che qui non si indicherà (come altri dati) per impedire l'identificazione dei familiari. L'invalidità civile del 100%, tra le conseguenze della diagnosi di «grave disturbo schizoaffettivo in una struttura di personalità con tratti borderline e antisociali», era il meno: il vero macigno della malattia, da cui si sentiva schiacciato, era una «condizione psicopatologica di alienazione e grave ritiro sociale». L'assoluta incapacità di avere relazioni con il mondo e, a causa di essa, «la profonda sofferenza» che ne martoriava l'intimo in ogni attimo nel quale «gli impediva di compiere anche gli atti quotidiani» e rendeva «necessaria una assistenza continua».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 L'immagine



## Il gesto dolce di un barelliere e quell'ultimo sguardo al mare

di **Giangiaco Schiavi**

**C**i sono gesti che fermano il tempo e ci fanno pensare a quanto bene si può dare a una persona che soffre esaudendo un desiderio, forse l'ultimo. La foto postata su Facebook da una società australiana di ambulanze, e diventata virale sulla Rete, non mostra soltanto il barelliere Graeme Cooper e la paziente terminale Helen Donaldson, immobili davanti al blu dell'oceano: trasforma la pietas, l'umanità nei confronti di un malato, in condivisione da web. E addolcisce per un istante la rabbia che quotidianamente si scarica online, lasciando in chi la guarda la sensazione di una pace ritrovata. «Prima di morire voglio vedere il mare», aveva chiesto la donna a chi la stava accompagnando all'ospedale. E così è avvenuto. Un po' come nei film, dove la vita dell'eroe si spegne con l'ultimo bacio o nelle vecchie ballate militari, dove il capitano ferito lancia uno sguardo alla bandiera. Il temporaneo sollievo difficilmente cambia il corso delle cose:

la malattia quando è carogna non reagisce più alle terapie. Ma c'è qualcosa d'altro che dà valore alla cura: la comprensione del dolore. Nessuno obbligava l'autista di un'ambulanza a fermarsi o l'infermiere a portare una barella sulla riva del mare: il loro compito era quello di trasportare il paziente a destinazione, possibilmente alla svelta e senza intoppi. La scelta di uscire dal protocollo assegnato e di entrare nella sofferenza di una persona trasforma un gesto apparentemente banale in qualcosa di nobile, umano. Ce ne sono molti altri di gesti così, anche più importanti. Sono storie di altruismo, generosità, attenzione verso chi soffre. Spesso non finiscono su Facebook, restano nella memoria di chi li fa, sono un ricordo riempito di gratitudine. Lì, sulla scogliera australiana, la voglia di guardare il mare lascia immaginare un viaggio verso l'infinito. A noi fa venire in mente che quando si dice che non c'è niente da fare, c'è tantissimo da fare. Fermarsi e ascoltare, per esempio. Anche l'ultimo desiderio.

gschiavi@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il governo impugna la legge sull'autismo

Il consiglio dei ministri bocchia la normativa della Regione voluta a settembre dal governatore De Luca  
«Disposizioni che interferiscono con le funzioni del commissario per il rientro dal disavanzo sanitario»

**NAPOLI** Nella seduta di mercoledì, il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare la legge 26 della Regione Campania, entrata in vigore il 28 settembre scorso riguardante l'organizzazione dei servizi a favore delle persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico. Se non interverranno modifiche del testo in questione tali da rendere compatibile la normativa con l'impianto costituzionale, si pronuncerà la Consulta. Secondo il Governo la legge regionale conterrebbe «disposizioni che interferiscono con le funzioni del commissario ad acta per la attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione (il governatore Vincenzo De Luca, ndr) in violazione dell'articolo 120 della Costituzione, e si pongono altresì in contrasto con le previsioni dello stesso Piano e dei programmi operativi che ne costituiscono la continuazione, in violazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 117» che regola le materie di potestà esclusiva o concorrente dello Stato. E infi-

ne «ulteriori censure concernono la copertura finanziaria della legge che risulta in contrasto con l'articolo 81» riguardante l'obbligo per ogni legge che impone nuovi oneri di prevedere la relativa copertura finanziaria.

Il primo a dare notizia dell'avvenuta impugnazione è stato il vicepresidente dell'assemblea regionale, Ermanno Russo di Forza Italia. «La cosa più assurda - ha osservato - è che, mentre gli utenti continueranno a vivere la frustrazione di cure disorganizzate ed erogate senza una strategia comune, il presidente De Luca dovrà ora

difendersi davanti alla Consulta dall'impugnativa del Governo contro un ricorso che lo accusa di aver violato la Costituzione come governatore. Allo stesso tempo lo considera parte lesa in quanto commissario ad acta alla sanità. Sorprende la totale assenza di dialogo tra la Regione e il Governo, che in barba alle necessità dei cittadini, litigano su cavilli burocratici perdendo di vista l'obiettivo principale della vicenda, che è quello delle cure alle persone con disturbi dello spettro autistico. In questa sfida contro se stesso, siamo curiosi di capire ora quale parte di De Luca prevarrà,

quella di difensore delle legittime istanze degli utenti campani o quella di osservante esecutore del Piano di rientro del Governo». La legge sull'autismo non nacque per iniziativa dell'esecutivo, ma grazie a una spinta dal basso. In aula fu votata da tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione, con l'esclusione dei consiglieri del M5S. Il presidente della commissione Sanità Lello Topo cerca di fare il pompiere. Benché il Governo abbia impugnato la legge, noi andiamo avanti. Le persone vengono prima».

L'organizzazione dei servizi di assistenza per i pazienti affetti da patologie legate al neurosviluppo e all'autismo è una misura che ha l'intento di cancellare le liste d'attesa. «Valuteremo se e come apportare modifiche che possano scongiurare il giudizio costituzionale».

Intanto sempre ieri a Napoli il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha annunciato la nascita della «Rete della Protezione sociale che metterà insieme Stato, Regioni, Comuni e cittadini per realizzare insieme politiche sociali».

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● La legge è stata varata, il 20 settembre 2017, dal Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Rosa D'Amello. Con 36 voti favorevoli e 7 astenuti del M5S, il Testo Unificato "Organizzazione dei servizi a favore delle persone in età evolutiva con disturbi del neuro-sviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico".

● «La Regione indica specifici obiettivi ai direttori generali delle Asl, definisce il ruolo delle famiglie e delle associazioni, che saranno protagoniste dell'assistenza, indica la direzione alle scuole per la formazione degli insegnanti – ha spiegato il consigliere Pd Raffaele Topo, tra i promotori – si compie una vera svolta culturale mettendo in campo un'organizzazione integrata, certamente perfezionabile, che fornisce una prima importante risposta alle persone con disturbi del neuro-sviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico».

## Bravaccio: quei bimbi non possono restare senza alcuna assistenza

**NAPOLI** All'indomani dell'approvazione della legge regionale in favore dei minori con patologie neuropsichiatriche e dello spettro autistico, Carmela Bravaccio, docente di Neuropsichiatria infantile all'Università Federico II, proprio sul *Corriere del Mezzogiorno* espresse qualche perplessità sulla «fattibilità operativa» che non può prescindere da «adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie».

**Professoressa, si aspettava il colpo di scena?**

«No, francamente non pensavo che si potesse arrivare all'impugnazione da parte del Governo. Ma, come ha ricordato, ho subito avuto più di qualche dubbio sulla conseguenziale applicazione finanziaria».

**Al di là della compatibilità costituzionale, che giudizio dà sulla legge?**

«La legge era buona perché andava a migliorare l'assistenza per tutti i minori affetti da varie disabilità neuropsichiatriche».

**Usa l'imperfetto ma la legge resta in vigore fino al giudizio della Consulta.**

«Sì, so che resta in vigore. Ma ora la Regione deve trovare una strategia d'uscita».

**Che lacune colma la normativa regionale?**

«In Campania non abbiamo ricoveri ordinari per questi bambini, vanno tutti fuori regione. Da noi non c'è un reparto, non c'è un ospedale. Se un bimbo autistico è affetto da una crisi di agitazione e necessita di un ricovero per valutare l'even-

tualità di un inserimento farmacologico, il pronto soccorso psichiatrico fanno letteralmente la questua per trovare un reparto disponibile ad accoglierlo. Spesso capita che i genitori siano costretti a mettersi in macchina per accompagnare il figlio al Bambin Gesù. A Roma».

**C'è il rischio reale di ripartire da zero?**

«Per quello che ho capito l'impugnazione è stata determinata solo da un cavillo burocratico. Poi, che dire? Non sono né una politica né una giurista, ma credo che di fronte a problematiche del genere, si abbia il dovere di fornire adeguata assistenza».

**Pensa che De Luca si comporterà più da governatore**

**della Campania o da commissario di Governo per il Piano di rientro?**

«Si dovrebbe capire quali sono le priorità nel Piano di rientro. Penso che il presidente De Luca si è reso conto di questa necessità impellente. Ha conosciuto tante famiglie con figli con questo tipo di problematiche».

**Si può ripartire dal testo attuale?**

«La legge va a coprire quel che mancava: la riorganizzazione dei servizi, degli interventi di supporto, ma anche la creazione di centri di riferimento. Andava a colmare tutto. Forse però puntava troppo in alto senza prevedere una copertura finanziaria adeguata».



**Qui non abbiamo ricoveri ordinari e vanno tutti fuori**

**Non c'è un reparto, non c'è un ospedale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il Tar dà ragione ai genitori Non chiude il centro Serapide

**A**lla fine hanno vinto loro: I giudici del Tribunale amministrativo regionale della Campania hanno dato ragione ai genitori dei bambini assistiti al centro per l'autismo Serapide di Pozzuoli che rischiava di chiudere i battenti il prossimo 30 novembre. «No alla chiusura», avevano gridato a gran voce le oltre 60 famiglie dei ragazzi seguiti dal centro Serapide. La notizia della decisione del Tar arriva dagli stessi genitori, assistiti dall'avvocato Cristallino, che spiegano come con ordinanza depositata ieri, la V sezione del Tribunale amministrativo regionale della Campania abbia disposto la sospensione degli atti «sussistendo il prospettato pericolo di pregiudizio grave e irreparabile». Il Tar, in

sostanza, ha decretato che il centro per l'autismo non va chiuso, accogliendo la richiesta dei genitori dei ragazzi che frequentano la struttura. Era da mesi che i genitori erano in agitazione contro le conseguenze che l'eventuale chiusura avrebbe avuto sui figli, ormai abituati da anni alle cure del centro. La battaglia portata avanti dalle oltre 60 famiglie contro la decisione dei vertici dell'Asl Napoli 2 Nord, di spostare i servizi fuori dalla città di Pozzuoli, era iniziata già diversi mesi fa. La massiccia mobilitazione aveva, di fatto, allungato i tempi e posto il problema anche a livello mediatico. Sulla vicenda è intervenuto anche Ermanno Russo, vicepresidente del Consiglio regionale e componente della Commissione Sanità della regione Campania. «L'autismo non è una patologia come le altre», scrive il consigliere regionale Russo sul suo profilo Facebook: «l'eziologia è incerta e gli approcci terapeutici sono di natura più socio-sanitaria che prettamente sanitaria. Sul Centro autismo di via Campana a Pozzuoli la Asl Napoli 2 Nord ha trascurato questi aspetti. Il Tar ribadisce ora il concetto della continuità assistenziale».

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Professioni

# Ordine dei medici al voto da domani

## Lo spauracchio è l'astensionismo

**NAPOLI** È tempo di elezioni per i 25 mila medici di Napoli e provincia, chiamati domani, domenica e lunedì a rinnovare il Consiglio direttivo. Come sempre le urne sono state allestite nella sede dell'Ordine di Via Riviera di Chiaia 9C e saranno aperte dalle 9 alle 21. Con una lista unica, il solo grande ostacolo è a questo punto il raggiungimento del quorum. Molti i medici che temono di trovarsi imbottigliati nel traffico a causa dei problemi alla galleria Laziale, anche se di fatto, tra il doppio senso istituito nel tunnel Quattro Giornate e il completamento dei lavori che potrebbe arrivare addirittura sabato, non dovrebbero crearsi particolari intoppi.

«Quello del voto - dice il presidente uscente Silvestro Scotti - non è solo un dovere, ma anche un diritto da custodire gelosamente». Scotti, già segretario nazionale della Fimmg, sa bene quanto sia necessaria una

legittimazione piena per poter far sentire la voce dei medici sui tavoli che contano. Ed è per questo che ancora una volta chiama a raccolta i camici bianchi. «Non perdiamo l'occasione di dimostrare unità. Negli ultimi mesi, nell'ultimo anno, la categoria è stata messa sotto accusa per gli errori di pochi. Chiunque indossi un camice sa bene quanta abnegazione e quanti sacrifici servano per rispettare il giuramento di Ippocrate in una regione come la nostra, devastata da anni di tagli alla spesa e blocchi del turn over. Mai come oggi - conclude - dobbiamo essere uniti e far sentire la nostra voce». Ma quali sono i nomi in lista? «Unisci il tuo ordine» vede candidato alla presidenza Silvestro Scotti. I consiglieri in lista sono invece: Mario Delfino (professore Universitario), Antonio De Falco (chirurgo - Cimo), Antonio De Rosa (patologo clinico - Anaa), Luigi Di

Marino (chirurgo - Giovani Medici), Pierino Di Silverio (dirigente medico Anaa), Giuseppe Galano (anestesista rianimatore - 118 Aaroi Emac), Mario Iovane (medico di medicina generale Smi), Andrea Montella (otorinolaringoiatra - Sumai), Maria Triassi (professore universitario), Giannamaria Vallefucio (pediatra di famiglia - Fimp), Gennaro Volpe (medico di sanità pubblica Card) e Bruno Zuccarelli (immunematologo Anaa). Candidati revisori dei conti: Domenico Adinolfi (medico di medicina generale - Fimmg), Santo Monastra (gastroenterologo -

**L'appello  
«Votare  
è un  
diritto  
ma  
anche un  
dovere»  
ricorda  
Scotti**

Anaa) e Gaetano Piccinocchi (medico di medicina generale - Simg). Candidato revisore supplente: Clara Imperatore. Al coro di quanti chiamano all'appello i camici bianchi si unisce anche Sandra Frojo, in corsa per il rinnovo della carica di presidente dell'albo Odontoiatri. Se sarà rieletta si spenderà su molti temi caldi, tra i quali: la semplificazione dell'esercizio della professione odontoiatrica, la formazione professionale e manageriale, l'Enpam, i servizi offerti agli odontoiatri e il sostegno ai giovani.

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'assemblea

# I medici in campo: «Cure e assistenza da riorganizzare»

Asl Napoli 1 senza pace: dopo la mobilitazione di infermieri e operatori socio-sanitari contro la forzatura delle assunzioni scorrendo le graduatorie del Ruggi a Salerno, tocca ora ai camici bianchi della dirigenza medica. Assemblea generale ieri dell'intersindacale al Loreto Mare. Nel verbale di chiusura della riunione si legge di una diffida alla Asl per riaprire la contrattazione aziendale sui fondi integrativi congelati dal 2015 per finanziare gli straordinari (lievitati a dismisura per tamponare la carenza di personale), del cannibalismo di uomini e mezzi operato dall'Ospedale del Mare verso gli ospedali in città e della impellente necessità di informare la cittadinanza dei traslochi in corso di interi reparti dal Loreto mare a Napoli est. «Abbiamo appreso dai giornali - spiega un sindacalista - che entro il 30 novembre chiudono Neurochirurgia, Neuroradiologia e Neurologia del Loreto per trasferirsi a Ponticelli. Come verrà organizzata l'assistenza in emergenza? Dove deve andare un politraumatizzato visto che all'Ospedale del Mare non c'è ancora un pronto soccorso? Chi deve avvertire i cittadini visto che l'80% degli accessi avviene con mezzi propri e non con il 118?» Ecco le domande a cui si chiede di dare risposta.

**CRESCONO I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E QUELLI DI APPRENDISTATO, MA DIMINUISCONO QUELLI A TEMPO INDETERMINATO**

## In Campania si assume meno che nel resto d'Italia, aumentano i precari

NAPOLI. Dopo la crescita sostenuta avuta grazie agli incentivi contributivi degli anni scorsi nel 2017 i contratti a tempo indeterminato hanno subito una battuta d'arresto: nei primi nove mesi dell'anno - secondo l'Osservatorio sui precariato pubblicato ieri dall'Inps - sono state comprese le trasformazioni, 1.180.953 con un calo del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2016. In

Campania crescono i contratti precari, ma calano del 2,8% quelli a tempo indeterminato. I dati non sono tutti negativi. Positivo, ad esempio, quello delle trasformazioni dei rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato che si assesta sul 12,9%, tre volte sopra la media italiana che è di 4,3%. Positivo anche il dato delle trasformazioni dei contratti di apprendistato, che

portano la media complessiva delle trasformazioni all'11% su una media italiana di soli 0,9%. Anche le cessazioni sono sotto la media italiana: -3,2% quelle a tempo indeterminato su una media di -10,1%. Il problema, insomma, non è sull'andamento, ma sul dato complessivo delle assunzioni che resta drammatico: solo 12,2% su una media nazionale di 20,1%.

CASTELLAMMARE DI STABIA Chiesto alla Regione un tavolo di concertazione per il diritto alla salute a Sud di Napoli

## Sindacati all'Asl Na 3: qui una colpevole paralisi

CASTELLAMMARE DI STABIA. Asl Napoli 3 Sud, "i problemi sono tanti ma manca una linea d'azione per affrontarli alla radice, evitando di correre da una emergenza all'altra". È questo il quadro di sintesi nell'esposto di Cgil e Uil presentato al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e ai presidenti delle Commissioni Sanità, Raffaele Topo, e Trasparenza, Valeria Ciarambino. C'è una denuncia in seno all'analisi dei due sindacati: minato il diritto alla salute dei cittadini della fascia pedemontana e costiera del Vesuvio. L' sposto è stato indirizzato anche al presidente del Consiglio Regionale, ai direttori (generale, sanitario ed amministrativo) dell'Asl, ed è firmato dai delegati territoriali (Bugione e Celotto), il coordinatore della Cgil Funzione Pubblica (Michele Maddaloni), il delegato territoriale, Roberto Petricciuolo, il coordinatore, Gennaro Cesarano, e il vice Domenico Iapicca, della Uil Fpl che chiedono un "tavolo di concertazione, per porre urgenti e non più derogabili correttivi con iniziative concrete e ben individuate". Sotto accusa l'assenza di "una chiara e trasparente risposta sanitaria" e di una "concertata programmazione". Inoltre, "lo scollegamento della Direzione Strategica dai reali bisogni assistenziali per garantire la funzionalità dei Presidi Ospedalieri, il ruolo dei Distretti Sanitari, dei Servizi essenziali addetti

all'assistenza (cure domiciliari), dei Dipartimenti e dei Servizi Centrali". Nel dossier dei sindacati finiscono sotto accusa l'esternalizzazione dei servizi, la gestione operativa personale, gli istituti contrattuali, il piano triennale di fabbisogno e di assunzione, la mobilità, i concorsi, la carenza di Osa. Insomma i problemi sono tanti ma manca una linea d'azione per affrontarli alla radice, evitando di correre da una emergenza all'altra.

Eppure, secondo i sindacati, gli elementi per invertire la rotta di sarebbero. L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud per la prima volta si è dotata di un "Atto aziendale", che è una sorta di carta di servizi che fissa le linee strategiche. Questo "Atto Aziendale è stato anche approvato dalla Regione Campania che ha imposto di portarlo a termine entro il 5 dicembre. Mancano, quindi 10 giorni per effettuare gli interventi necessari, un "Commissario ad acta" ha l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018. Ma «ad oggi - scrivono i rappresentanti dei lavoratori - non è stata recapitata ai sindacati una bozza di piano operativo per la rete ospedaliera che sia in coerenza con il fabbisogno assistenziale, la sicurezza degli ambienti, la copertura delle carenze di personale, l'ottimizzazione ed miglioramento dei servizi e l'eliminazione delle barelle».

Gli appuntamenti

## «L'Italia del futuro» negli incontri del Sabato delle Idee

Al via la decima edizione degli incontri tematici organizzati da Salvatore

«L'Italia del futuro in un mondo che cambia» sarà il tema del nuovo ciclo di incontri tematici ideato dal Sabato delle Idee il pensiero fondato dallo scienziato Marco Salvatore che mette insieme alcune delle eccellenze accademiche, culturali e scientifiche della città di Napoli. «Alla vigilia della partenza della nostra decima edizione - spiega il professore Marco Salvatore - abbiamo pensato che fosse importante promuovere una profonda riflessione di respiro nazionale sulle grandi sfide che attendono il nostro Paese nell'immediato futuro: dall'ambiente all'economia, dalle infrastrutture ai trasporti, dalla cultura alla tecnologia, dal-

la scienza all'informazione». Ma soprattutto evidenzia lo scienziato Marco Salvatore, «abbiamo pensato che fosse importante che questa riflessione partisse dalla città di Napoli e dal Mezzogiorno che rischiano di essere tagliati fuori dai grandi cambiamenti e che invece hanno tutte le potenzialità di dimostrarsi finalmente un valore aggiunto per lo sviluppo del Paese e non più un territorio che viaggia a velocità ridotta rispetto alle grandi zone industriali del Nord». Da qui la decisione - come spiega il professore - di cominciare a ragionare insieme su questi grandi temi proprio nella città di Napoli.

L'anteprima di questo nuovo ciclo di incontri che, dal 16 dicembre vedrà a Napoli per un appuntamento mensile i grandi protagonisti del presente e del passato dello scenario nazionale

ed internazionale politico, economico, culturale e scientifico, si svolgerà sabato 25 novembre alle ore 10 a Villa Doria d'Angri, al civico 80 di via Francesco Petrarca, sede delle attività di alta formazione (a cominciare dallo iOS Foundation Program della Apple) dell'Università degli Studi di Napoli «Parthenope».


Una scelta non casuale perché il tema del primo appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Università Campus Bio-Medico di Roma, sarà proprio «Il ruolo della ricerca scientifica per lo sviluppo del Mezzogiorno» con la relazione di apertura affidata al presidente del Cnr, Massimo Inguscio, fisico italiano. Ad aprire l'incontro, coordinato dal direttore di Rai Vaticano, il giornalista napoletano Massimo Milone, ci saranno il Rettore dell'Università «Parthenope»

Alberto Carotenuto, il Rettore dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, Raffaele Calabrò, il fondatore del Sabato delle Idee, Marco Salvatore e i massimi vertici della Conferenza Nazionale dei Rettori delle Università Italiane rappresentata dal presidente Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II di Napoli e dal vicepresidente Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Per discutere con Massimo Inguscio, il presidente del Cnr, circa il ruolo della ricerca scientifica per lo sviluppo del Mezzogiorno al tavolo del Sabato delle Idee ci saranno Maria Finore ricercatore dell'Istituto di Chimica biomolecolare sempre del Cnr, Fatemeh Jalayer, professore associato di Tecnica delle costruzioni all'Università degli Studi di Napoli Federico II, Enrico Maria Surace, associate investigator del Tigem e Fabrizio Vecchi, direttore della Stazione Zoologica Anton Dohrn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA UN ANNO IL CENTRO DAFNE-CODICE ROSA È REALTÀ**  
**L'ospedale Cardarelli si illumina di rosso**  
**per ricordare le vittime di femminicidio**

NAPOLI. Anche quest'anno la facciata dell'ospedale Cardarelli si illumina di rosso, colore universalmente associato al ricordo delle vittime di femminicidio, e resterà illuminata fino a stasera per dire stop alla violenza contro le donne. È il contributo dell'Azienda ospedaliera per mostrare alla città la solidarietà alle donne e, al contempo, spingere a riflettere sul problema. L'ospedale Cardarelli «è vicino alle donne vittime di violenza con il Centro Dafne - Codice Rosa, aperto al pubblico il lunedì e il mercoledì dalle ore 9 alle ore 13». Il Centro svolge la sua attività da circa un anno attraverso un percorso sanitario dedicato all'ascolto e all'assistenza alle donne che hanno subito violenza. 

**Al Terminus**

## Parte oggi il congresso «MasterVas»

L'Avias, associazione italiana vie aeree superiori, presieduta da Attilio Varricchio, ha organizzato da oggi a domenica presso lo Starhotel Terminus di Napoli il Congresso Nazionale «MasterVas 2017-Saper Essere - Medici».

L'inaugurazione del corso avverrà alle ore 14.30; i lavori si apriranno con i saluti di Danilo Iervolino, presidente dell'Unipegaso, e di Antonella Guida, responsabile delle Politiche Sanitarie della Regione Campania. A sensibilizzare la platea, domani (sabato 25 novembre), alle ore 11.30, la tavola rotonda intitolata «Il Dolore: Guardare per averne Riguardo» presieduta da Federico Cafiero de Raho, capo della Procura Nazionale Antimafia, e Paolo Siani, Direttore della Uoc di Pediatria del Santobono-Posillipo, nonché fratello dell'indimenticato Giancarlo, giornalista assassinato dalla camorra.

Modereranno Antonio Loffredo, parroco del quartiere Sanità di Napoli e riconosciuto mentore della sua rinascita, Wilma Buffolano, esperta neonatologa della Federico II di Napoli e Carmela Giannetta, sociologa appassionata dell'Essere Umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA